

Catturerò l'impulso

**Se risalirò
il corso dei pensieri
fino alla loro prima sorgente
e catturerò l'impulso,
ce la farò a dimenticarti.**

Donna ingrata

Tu, felicità dei miei sogni
e risveglio turbolento del mattino.

Tu, donna ingrata
che conduci una vita disperata.

Tu, che mai t'affacci alla finestra
e stai sempre per la strada.

Tu, che m'afferri e mi sbatti sul letto
quando voglia non ho
e ti va di fare dispetti.

Tu, che fare ridere sai
radunando intorno le cicale.

Tu, che prendi a morsi rabbiosi
tutti i tozzi di pane
e ti esalti nelle pozzanghere.

Tu, sei primitiva
ma sai farmi felice.

Povera donna infelice.

Paese immaginario

Sogno ad occhi aperti
e giunge a me l'immagine
d'una terra sconosciuta e lontana.
Terra, regina degli Indios
per le grandi avventure
lussureggiante, inesplorata.
Il verde paradiso,
l'azzurro spumeggia
tra fondali variegati.
Le vite scorrono al passato:
palafitte e zattere solcano il mare.
tra giungle bestie feroci
nel loro habitat vegetale.
Lì resistono ancora uomini strani che
sono felici.

Mi affogò

**Bevvi l'acqua che mai volli
e che spuntò dal buco della serratura,
mentre guardavo di nascosto.**

Mi affogò.

Pregherò

Non sento più.
Lo scoppio dei motori
a tarda notte.
Tra la foschia
solo le luci delle lampare.

Immagino i remi
che sbattono sull'acqua
dove più volte ho visto la morte.
Prego per loro:
compagni di sventura.
Il maestrale comincia a soffiare.

Oh tu follia

Se mai mi sveglierai
dal lungo sogno,
oh tu follia
che il cuore ardi
al sognatore
da mente inferma.
Svolizzerai
da un'idea all'altra
come una farfalla.

Mi priverai
dal cantar l'anima
che ti conquista
e del denso avvicinar
al male che ti caccia.

Allora mai più.

Curiosità in questa terra,
pellegrinar di saggi silenziosi.

Allora mai più.

Spettri negli occhi
delle madri spaventate
quando passerà
l'angelo della morte.

Tormenti

**Vivo tutte le tensioni
della vita
e resisto a tutte le
vigliaccherie.**

**Fuggo da uomini
senz'anima
e dai tormenti.**

**Riparo tra le braccia
degli infermi
ed è ristoro.**

Oche amiche

Col dimenar del becco
oche selvatiche
passate.
Colleriche
tra fiumane
e steppe paludose.

Lasciate i segni sui solchi
disposti dai risaioli
nelle risaie terrazzate.
A festosi stormi.
Vi allontanate.

Altri paesi.
Altri lidi.
Poi lasciate
cadere le piume
sulle piume.

Oche amiche di passa...
che mi rallegrate
mentre vi rincorrevo.
Prima che io cadessi...

Privo di luce

**Convivere con te
in questa casa
vuota
è come guardare
il cielo di giorno
privo di luce.**

Cospiro

**Quando
m'avveleni l'aria
con le tue menzogne
e mi sorridi
con le tue cattiverie
vorrei riempirti
d'infedeltà
ma ci ripenso.
Cospiro allora
con ciò che respiri
e ce la farò.
Ad asfissarti.**